



Domenica 19 marzo 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

IBIO PAOLUCCI

Nessuno ignora il poema maggiore di Omero. Ma frammenti con figurazioni come quelli dell'«Ilias picta», del V-VI secolo, esposti nella magnifica mostra sui tesori della Biblioteca Ambrosiana, aperta fino al 30 giugno nella sede stessa dell'istituzione (Catalogo Rizzoli), sono unici al mondo. Si tratta di pezzi rarissimi e affascinanti, come la storia del loro rinvenimento. Capito, infatti, verso la fine del 1609 che dal ricco fondo dell'umanista Gian Vincenzo Pinelli giungesse alla biblioteca appena fondata dal cardinale Federico Borromeo, un codice cartaceo del XIII secolo, sulle cui pagine erano stati incollati 51 frammenti pergamenei con 58 scene dell'Iliade, che costituiscono, per l'appunto, la celeberrima «Ilias picta». Si tratta dei resti parziali di un manoscritto di un valore assolutamente ecceziona-



«Il dono del nobile», miniatura persiana del XV secolo in un codice ambrosiano

le, basti pensare che risulta essere stato composto attorno all'anno 500, probabilmente ad Alessandria d'Egitto. Staccati in anni successivi, si è visto che, nel retro dei frammenti, si trovavano versi del poema. I due esemplari, presenti nella mostra, raffigurano combattimenti del-

la guerra di Troia. In uno di essi, si vede Diomede che, incalzato da Atena, ferisce Fegeo, caduto ai suoi piedi. Nell'altro, Agamemnone che loda Teucro, mentre dall'alto si affaccia su Erato, Atena e Iride. Un'ottantina le opere scelte per la rassegna pescate fra i tesori segreti, e

Un'Iliade illustrata 1.500 anni fa

A Milano, fino al 30 giugno, i tesori della Biblioteca Ambrosiana

ora non più tali, della Biblioteca, occasione unica e difficilmente ripetibile, per vederle. Prendiamo il cosiddetto «Virgilio» del Petrarca, del Trecento. Il codice, posseduto e abbondantemente annotato dal poeta toscano, contiene le «Georgiche» e l'«Eneide» col commento di Servio, l'«Achilleide» di Stazio e le «Odi» di Orazio. Fra gli scritti autografi del Petrarca, di rilevante interesse è la nota sulla morte di Laura. Ma c'è di più. Il codice contiene una fantastica miniatura a piena pagina di Simone Martini, dove si vede, in alto, Virgilio sotto un albero che scrive ispirato guardando il cielo, mentre Servio, scostando una tenda, mostra

il poeta latino a Enea. Questo codice è di grande formato (410x265 mm) ed è, dunque, di godibilissima lettura. Ce ne sono altri, di straordinaria bellezza, che però sono di piccolissimo formato e bisogna bucarsi gli occhi per vederli. Il «Libro d'ore Borromeo», per esempio, misura 100 mm per 75. Il prezioso libricino contiene moltissime splendide miniature di Cristoforo De Predis, vissuto fra il 1440 e il 1486, fratello del più famoso Ambrogio, allievo di Leonardo. Bellissimo anche un altro libro di preghiere del Quattrocento di autore fiammingo, che potrebbe essere Giacomo Cova, di Bruges, che operò a Milano per il Duomo attorno al

1404. Altro libro superbo «Le storie di Tito Livio» del XIV secolo, in italiano, in cui, quasi ad ogni pagina, si trovano disegni riferiti al testo, in parte acquarellati, di scuola veneta, e già appartenuto ad Aldo Manuzio. Una parte della rassegna è dedicata ai manoscritti autografi: da Piero della Francesca a Michelangelo, da Torquato Tasso a Galileo Galilei, da Tomaso d'Aquino a Savonarola, Lucrezia Borgia, Pietro Bembo, Ludovico Ariosto, Boccaccio e altri. È con grande emozione che si leggono grandi scritti. Particolarmente toccante una lettera di Michelangelo del novembre del 1559. Il grande artista ha 84 anni e la sua salute non è proprio eccellente. Rispondendo probabilmente al duca d'Urbino «Duolmi a me in questo caso - scrive - assai esser si vecchio e rimase da cordo con la nota che, poco posso promettere di me per deca fabbrica, a pure mi sforzerò standomi in casa di fare ciò che mi sarà domandato da parte di vostra signoria e Dio voglia che possa non mancar di mente a quella». A giudicare dall'elegante e ordinatissima calligrafia, il sommo artista, cui restavano cinque anni di vita, era tutt'altro che mancante di mente. Stanco, forse, ma lucidissimo stava ancora tormentandosi sul marmo dell'inarrivabile «Pietà Rondanini».

Mafia & Politica dalla tragedia alla farsa

In un libro gli articoli di Jannuzzi sul processo Andreotti Ricostruzione feroce e polemica contro la linea dei Pm

EMANUELE MACALUSO

Quando l'Unità mi ha chiesto di recensire il libro di Lino Jannuzzi «Il processo del Secolo» (Mondadori editore), ho esitato, pensando all'asprezza delle polemiche che hanno accompagnato la pubblicazione dei miei articoli e libri sullo stesso tema: il processo a Giulio Andreotti. I dubbi erano forti anche perché il libro di Jannuzzi non è una riflessione pacata fatta dopo l'esito di quel processo, ma l'indagine impietosa, il commento caustico, l'osservazione ferocemente ironica, che abbiamo letto nei suoi articoli pubblicati sui giornali («Il foglio», «Il giornale»), su tanti aspetti e momenti dell'impianto accusatorio della procura palermitana. È soprattutto dell'uso fatto dei pentiti. Ho vinto le mie esitazioni rileggendo i testi che, nel loro insieme, hanno una organicità e ripropongono un tema che resta al centro della discussione sempre aperta e attuale sui rapporti tra mafia e politica e sui mezzi che uno Stato di diritto deve usare per sciogliere questo nodo e fronteggiare la criminalità. La mafia, come è noto, è una forma di criminalità organizzata che ha avuto una particolarità su cui occorre ritornare: un rapporto costante con le classi dirigenti, l'amministrazione pubblica, la politica, non solo locale ma nazionale. Nel momento in cui viene incriminato Andreotti si fa giustamente notare che quell'iniziativa giudiziaria segnalava

una novità rilevante: non basta colpire Cosa Nostra e i suoi capi, ma anche coloro i quali nell'amministrazione e nella politica sono stati i loro referenti. Altrimenti siamo punto e d'accapo: i potenti della politica non pagano mai. Avendo colpito così in alto si poteva pensare che l'accusa fosse basata non sulle responsabilità politiche di Andreotti (non solo sue) negli anni della «tolleranza» tra lo Stato e la mafia - responsabilità a mio avviso pesanti - ma su atti e fatti penalmente configurabili come reati di mafia. Ripeto, reati e prove inconfutabili. Non è stato così. Se si tiene presente il momento in cui viene mossa l'accusa ad Andreotti, marzo 1993, quando la crisi del sistema politico si è acuita con la partecipazione a volte parossistica della pubblica opinione, si capisce perché il Senato accordò subito, senza una discussione seria, con il consenso dell'interessato, l'autorizzazione a procedere.

Sotto accusa l'uso dei pentiti La tesi del «complotto» della sinistra

Il filo, spesso sottile, che separa le responsabilità politiche da quelle penali costituisce il nodo di tutto il processo, e si aggroviglierà nel momento in cui l'atto di accusa della procura si presenta con l'ambizione di scrivere la «vera storia d'Italia». Quel documento - ecco il punto - non aveva, invece, né la forza di un atto giudiziario convincente sul terreno suo proprio, le prove, né lo spessore politico-giudiziario di un

documento che ricostruisce il ruolo della Dc, delle sue correnti, dei suoi esponenti e soprattutto quello di Andreotti, nel rapporto tra mafia e politica. Su quest'ultima parte il passo fatto dalla Procura - chiedere e ottenere una «analisi-perizia» di un politologo - si è rivelato non solo sbagliato dal punto di vista giuridico (fu respinto dalla Corte) ma ridicolo. Il processo quindi si è svolto oscillando tra responsabilità politiche e penali, senza trovare mai una saldatura, e vagando così alla ricerca affannosa di prove, affidata tutta alla credibilità di alcuni «pentiti», e soprattutto a quella di Balduccio Di Maggio, screditatosi, invece, con i suoi racconti e soprattutto con i suoi comportamenti.

Lino Jannuzzi coglie le contraddizioni, figlie di quelle oscillazioni e di quel vagare dei P.M., e offre in questo libro un quadro complessivo del processo, certamente unilaterale ma di rara efficacia. Unilaterale non significa che ignora le carte processuali e scrive per partito preso, senza un riferimento attento a quei documenti. Sono d'accordo con Giuliano Ferrara, il quale nella prefazione dice che la «la tecnica ricostruttiva e critica di Jannuzzi è eccellente». Le storie di alcuni pentiti sono esemplari per capire un fenomeno che è tornato di grande attualità, dopo il rilancio della patente di «collaboratore di giustizia» al mafioso Giovanni Brusca. E sullo stesso agisce di Brusca e soprattutto sull'opera di Balduccio Di Maggio, nel momento in cui si ricostruisce, a S. Giuseppe lauto, la sua cosca e, con la protezione dello Stato, uccide, estorce, minaccia e alza il prezzo della sua «collaborazione» si leggono pagine inquietanti. Jannuzzi affonda il suo coltello critico mettendo in eviden-

Un'immagine di Giulio Andreotti



za comportamenti incoerenti dei Pubblici Ministri. Balduccio, infatti, cerca di ricattare gli stessi magistrati quando, in una conversazione telefonica registrata dai carabinieri, dice a Giocchino La Barbera, pentito come lui e arruolato nella sua cosca: «se vado in carcere, mi porto appresso due o tre di questi Pubblici Ministri del processo Andreotti». In carcere, Di Maggio è tornato, ma in questi ultimi giorni abbiamo letto che è rientrato a casa, agli arresti domiciliari, perché «gravemente malato». Non abbiamo motivo per dubitare che il Di Maggio sia molto malato, ma quanti sono i carcerati nelle sue condizioni che non possono ottenere quello che Di Maggio ha ottenuto? Lo chiedo anche all'on. Luigi Manconi che lodevolmente segue i casi di carcerati noti e ignoti in condizioni spesso disperate.

Torno al libro di Jannuzzi per dire che, nonostante l'unilateralità di cui ho parlato, esso ha il pregio di fare

capire a tutti perché Andreotti è stato assolto. Emerge dai testi la debolezza di un impianto accusatorio con cui si voleva dimostrare che Riina e Andreotti erano la stessa cosa, che i loro poteri, nello Stato e nella mafia, erano «ibridati», per cui l'attività politica e statale di Andreotti si identificava con quella di «Cosa Nostra» e viceversa. Dopo l'assoluzione, la domanda che si pone è questa: perché fu messo in piedi quel processo? Jannuzzi dà una risposta che disegna una trama tra esponenti della sinistra, magistrati e uomini del Viminale. Andreotti ha sempre pensato ad un «suggeritore». Nel libro le ipotesi e i fatti sono squadrati e ognuno può farsi un'opinione. A me resta incomprensibile l'accanimento di una fascia consistente della sinistra la quale, con quel processo, riteneva di ottenere la condanna di un sistema e di quegli uomini, condanna che non ha ottenuto negli anni dello scontro politico.

Una posizione che ho avvertito, riassunta in una nota dell'Ansa (sett. 1995): «Il processo per associazione mafiosa si rivelerà un boomerang micidiale per la sinistra e per il paese». Infatti, dopo la sentenza, Andreotti è stato santificato e Jannuzzi ha potuto pubblicare questo libro dal quale l'opera necessaria dei magistrati per colpire la mafia esce mortificata. Non da Jannuzzi e dal suo volume, ma da chi ha consentito con il suo agire che questo avvenga. Il libro quindi è un documento del nostro tempo.

P.S. Sul «Corriere della Sera» di venerdì 17 marzo ho letto che Andreotti ha accettato di salire sul palcoscenico del teatro di Asti per interpretare se stesso in una recita del processo in cui Jannuzzi sarà il suo avvocato. Aveva ragione la bonomia di Carlo Marx quando diceva che nella storia gli avvenimenti si presentano una volta come tragedia e un'altra come farsa.

IN BREVE

È morto Lis dissidente di «Charta 77»

L'ex dissidente ceco e iniziatore del movimento «Charta 77», Ladislav Lis, è morto all'età di 73 anni. Lo ha annunciato ieri la sua famiglia a Praga. Lis aveva combattuto nella resistenza antifascista. Nel partito comunista del dopoguerra era stato responsabile dell'organizzazione giovanile, ma era stato ben presto espulso come «opportunist». Per vari anni aveva fatto mestieri operai, ma nel 1968 era tornato all'attività politica durante la Primavera di Praga ed entrò nella Commissione governativa per i diritti umani, di cui ha fatto parte fino alla morte.

Addio a «Trudi» la mamma dei peluche

È morta all'ospedale di S. Daniele (Udine), all'età di 79 anni, Gertrud Muller Patriarca, fondatrice della «Trudi», azienda leader in Italia e fra le prime nel mondo nella produzione di orsacchiotti e altri giocattoli di peluche, da lei stessa creati e disegnati a partire dagli anni '50 fino ad oggi. Era stata Gertrud, detta appunto, «Trudi», a iniziare l'attività a Tarcento (Udine), insieme al marito Antonio Patriarca, morto tre anni fa all'età di 81 anni. Insieme, avevano trasformato in pochi anni una piccola ditta artigianale in una società con 60 miliardi di fatturato, il 20 per cento del quale all'estero, con un centinaio di dipendenti, senza nulla scalfire alla fantasia e delle creazioni destinate ai bambini (e non solo) e alla qualità dei materiali impiegati.

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome Cognome
Via n° civico
Cap Località Prov
Tel Fax Email
Titolo studio Professione
Capofamiglia SI NO Data di nascita
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concettuale la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

ABBONAMENTI A l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALABROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/47, tel. 0032 2850893
20045 Washington, D.C. National Press Building
529 14th Street N.W., tel. 001 202 6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)
Ferialle Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Marchette di test. 1° fasc. L. 4.286.000 (Euro 2.200,6) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz. Legali/Concess. Aste Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Area di Vendita
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via L. Bionio, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
DIREZIONE GENERALE e OPERATIVA: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7000588
01198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torin - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4201180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277
Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A., Padova Dagnano (MI) - S. Stabile del Glor. 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

